

# Il salto dal "Dio dei filosofi" a quello della Fede

DI SIMONE BILLECI \*

Quando si tratta di rintracciare il *novum* che il Dio della fede ha apportato rispetto al Dio dei filosofi, il pensiero non può non andare al contributo teologico offerto da Joseph Ratzinger. È il giugno del 1959 quando, all'età di 32 anni, Ratzinger tiene la prolusione all'Università di Bonn, oggi edita per i tipi di Marcianum Press, col titolo *Il Dio della fede e il Dio dei filosofi*.

Prendendo le mosse dal foglietto di pergamena, che qualche giorno dopo la morte di Blaise Pascal venne trovato cucito dentro la fodera della giacca del defunto, Ratzinger osserva come ciò sia prova di come il matematico e filosofo francese aveva sperimentato il Dio

vivente, il Dio della fede, e come un tale incontro con il Tu di Dio l'aveva chiaramente sbalordito. Questo foglietto dà notizia scarna e nello stesso tempo impressionante del cambiamento sperimentato da Pascal nella notte dal 23 al 24 novembre 1654. Dopo un'indicazione molto precisa del giorno e dell'ora, comincia con le parole: «Fuoco. Dio d'Abramo, Dio d'Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e degli scienziati». Il *novum* colto da Pascal è evidente. Egli fa esperienza del Dio della storia della salvezza raccontata nella vicenda di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, e non del Dio della cosiddetta filosofia prima di Platone o di Aristotele. Nella filosofia è l'uomo che ricerca Dio, ma questo Assoluto resta non interpellabile. Nella fede biblica, al

contrario, è Dio stesso che produce il rapporto con l'uomo, divenendo così interpellabile.

Il Dio di Israele mantiene sempre l'iniziativa del rivelarsi, giungendo anche a consegnare il proprio nome, così come narrato dal Libro dell'Esodo (3,14-15): «Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono". Poi disse: "Dirai agli Israeliti: Io Sono mi ha mandato a voi". Dio aggiunse a Mosè: "Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre"».

La rivelazione mistica sperimentata da Pascal nella sua *nuît de feu* (notte di fuoco) - così come sperimentata da Abramo, Isacco e Giacobbe - diviene occasione di chiamabilità di Dio. Il Suo no-

me viene conosciuto perché da Lui reso noto. Dio diviene accessibile perché chiamabile. Interpellabilità e chiamabilità rivelano il desiderio di relazione di Dio, espressa anzitutto nella Sua compassione per l'uomo, così come ancora narrato dal Libro dell'Esodo (3,7): «Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto [...]. Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano"».

Un Dio interpellabile e chiamabile: ecco il *novum* del Dio della fede! Possibilità, forse, la cui grandezza non comprenderemo mai abbastanza.

\* docente Irc



Blaise Pascal

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035